

## **L'Irpef ai comuni, il Governo dice sì**

ROMA. Un vagito di dialogo s'è levato udibile ieri nel clangore della lite continua alla Camera quando il Governo ha accolto l'ordine giorno promosso dal deputato del Pd Massimo Calearo (primo firmatario) affinché il 20% dell'Irpef resti ai Comuni. L'odg non impegna alcunché, non vincola nessuno, ha solo valore di raccomandazione, ma il «movimento dei sindaci» ha più di qualche motivo per sentirsi soddisfatto.

L'esecutivo promette di «valutare a partire dai prossimi provvedimenti l'innalzamento fino al 20% della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in favore dei comuni a titolo di trasferimento dallo Stato ai comuni stessi». Il vicesindaco di Crespano del Grappa, Antonio Guadagnini, instancabile motorino del movimento, vi intravede già la mèta ed esulta: «Ottima cosa, un passo avanti verso la soluzione del problema federalista». Con lui sono contenti i parlamentari veneti del Pd che hanno firmato l'ordine del giorno. «Se attuata, questa norma diventerebbe il primo concreto strumento di federalismo fiscale in grado di dare da subito ai Comuni le risorse di cui hanno bisogno» afferma l'onorevole Massimo Calearo, alla cui firma seguono quelle di dei parlamentari veneti del Pd Sbröllini, Testa, **Rubinato**, Murer, Naccarato, Fogliardi, Miotto, Viola, Tempestini, Lulli, Dal Moro, Marini, Zunino, Rosato, Scarpetti, Baretta e Martella. Ma sarà davvero così? Fabio Gava (Pdl) frena gli entusiasmi. «Ci andrei prudente, l'odg non vincola il governo, lo impegna solo all'esame di una proposta che, qualora ritenuta incompatibile con i vincoli di bilancio, non avrà seguito. Diciamo che il governo accoglie una raccomandazione dopo che lo stesso Calearo ha ripensato l'idea originaria di farne un emendamento alla legge Finanziaria. Cosa che non sarebbe passata». Qualcosa più di un fervorino, un po' meno di un impegno, ma sempre un segnale politico: la richiesta viene infatti da una maggioranza irrefutabile di sindaci veneti ai quali mancano solo i leghisti per orgoglio di primogenitura federalista più che per vera contrarietà. Anche l'onorevole Ghedini parla con particolare condiscendenza dell'odg dei sindaci democratici, non per benevolenza, precisa, ma per un comune interesse: «I comuni veneti se lo meritano il 20%, perché producono di più e spendono meglio di altri. Certo, nessuno è vincolato a fare come dicono, eppoi in materia legislativa niente è bene aspettare l'approvazione dei due rami del Parlamento prima di esultare. Però il fatto politico resta e segna l'interesse del governo a procedere in questa direzione». Uscito dalla Camera, l'odg dei sindaci è passato dritto al Consiglio di ministri riunito ieri alle 16,30 dentro lo stesso Palazzo di Montecitorio. Non da solo, ovviamente, con esso altre «raccomandazioni» e «attenzioni», come il rinnovo dei contributi e le compensazioni per le perdite subite dai profughi dell'Istria 63 anni fa, o la conferma dei trasferimenti erariali a favore dei piccoli Comuni e delle Unioni in difficoltà introdotta con un emendamento l'altroieri al Senato su richiesta dell'Anci.

«La prudenza è d'obbligo, ma non è chi non veda il nostro successo - sottolinea il sindaco di Asolo, Daniele Ferrazza - siamo di fronte al primo reale e concreto gesto di assenso del governo rispetto a quanto abbiamo chiesto. Soddisfatti da abbassare la guardia? Nossignori. Noi continueremo la raccolta di firme e confermiamo le manifestazioni in programma». Il 18 i sindaci del movimento Irpef nostra-al 20% incontreranno le segreterie dei sindacati federali Cgil-Cisl e Uil per un'intesa comune; il 28, sempre con i sindacati e le associazioni di categoria, hanno in mente di fissare una sorta di concertazione che parta appunto da quell'ipotesi distributiva. Il presidente del Veneto Giancarlo Galan si è detto «molto contento. Anche perché - spiega - ho seguito il movimento dei sindaci giorno dopo giorno nel corso di questi mesi». E avverte: «Non dobbiamo farci però soverchie illusioni dato che quello che è accaduto è solo l'accoglimento di una raccomandazione da parte del governo sostenuta dall'opposizione. Ciò dimostra comunque la forte sensibilità sociale e politica dell'esecutivo, perché di questo si tratta se si guarda alla sostanza di un gesto di attenzione per davvero figlio della cultura federalista».